

IL REGISTA BARLETTI E IL PRESIDENTE DI AFC IARUSSI

«Un'occasione per i giovani pugliesi»

Strutture "anfibe". Così il presidente dell'Apulia film commission, Oscar Iarussi, definisce i due cineporti di Lecce e Bari, riferendosi alla loro duplice funzione.

«Da un lato - spiega Iarussi - saranno di supporto alla Film commission nel compito di mettere in connessione l'industria del cinema con il territorio. Dall'altro lato, saranno dei formidabili contenitori culturali che potranno ospitare eventi, proiezioni e dibattiti e quindi metteranno in comunicazione il mondo del cinema con i cittadini che vivono sul territorio».

È quest'ultima funzione quella di cui gli ideatori del progetto sono più orgogliosi, perché rappresenta un'innovazione rispetto all'idea classica di cineporto.

Il regista Davide Barletti (Fluid video

crew), si rallegra per l'apertura della struttura barese ma, da salentino, attende con ansia l'inaugurazione del cineporto di Lecce.

«È un passo importante - dice - per difendere ciò che ha fatto di buono un'amministrazione regionale che ha creduto nel cinema come strumento di sviluppo del territorio».

Da addetto ai lavori, Barletti coglie le nuove opportunità: «Avere un unico luogo produttivo - spiega - consente alle produzioni di non disperdere le energie e di risparmiare tempo e denaro. Certo, i cineporti da soli non bastano: occorre formare un pubblico, finanziare le sale, sostenere i giovani autori. Sono tutte cose su cui, mi sembra, nella nostra regione ci si sta muovendo bene. Per quanto riguarda i cineporti, invece, bisognerebbe "riempirli" con maestranze e risorse umane pugliesi».

Le risposta è arrivata prima della richiesta:

MAESTRANZE LOCALI

A destra, Oscar Iarussi. A sinistra, Davide Barletti. I Cineporti daranno nuove occasioni di lavoro nel cinema alle maestranze locali che si vanno formando



«Uno dei criteri di assegnazione dei fondi alle produzioni che scelgono di girare in Puglia - spiega Iarussi - è che almeno il trenta per cento delle maestranze sia pugliese. I cineporti non avranno personale interno, ma ciascuna produzione li riempirà come meglio crede. A noi importa che, come sta già avvenendo, impieghi anche i nostri giovani professionisti».

V.B.

